

Avanti!

HOME

WEBTV

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

CONTATTI

agi live

09:46 | Si lascia morire vegliand...

08:48 | Vietato in Francia l'uso di ...

08:10 | Le microalghe sarann

Il romanzo del Fuji Lauda, Hunt, F1 1976



Direttore Editoriale Livio Valvano

CONSULTA L'ARCHIVIO STORICO

IL FONDO



DI ANGELO SANTORO - 17 GENNAIO 2023

Niki Lauda, quel giorno al Fuji in un libro di Diego Alverà

0

ATTILIO PASETTO DEL 19 GENNAIO 2023

SOCIETÀ

Niki Lauda, indimenticabile pilota tre volte campione del mondo in Formula 1, di cui due con la Ferrari, ci ha lasciato meno di quattro anni fa all'età di settant'anni. Del pilota austriaco parla un bel libro di Diego Alverà, "Il romanzo del Fuji - Lauda, Hunt, F1 1976", recentemente pubblicato da 66thand2nd per la collana Vite inattese, dedicata ai campioni sportivi. Il libro è stato presentato a Roma l'11 dicembre scorso alla Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria. Diego Alverà ha scritto numerosi libri di sport, raccontando le storie di Tazio Nuvolari, Ronnie Peterson, Ayrton Senna, Gilles Villeneuve. In questo lavoro si sofferma in particolare sul duello fra Niki Lauda e James Hunt, pilota britannico della McLaren, durante il mondiale del 1976 e in particolare sull'ultima decisiva gara, che si svolse sul circuito del Fuji, in Giappone, ai piedi del famoso vulcano, montagna sacra dei giapponesi.

Per come si svolse, quel mondiale rimarrà per sempre nella storia dell'automobilismo. La Ferrari di Lauda, campione del mondo uscente, lo stava dominando fino a quel fatidico 1° agosto 1976, in cui sul circuito del Nurburgring durante il Gran Premio di Germania la sua macchina prese fuoco dopo che il pilota aveva perso il controllo della vettura. Lauda fu salvato dal providenziale intervento di Arturo Merzario, che lo estrasse dall'abitacolo in fiamme. Il pilota austriaco subì in quell'incidente ustioni molto gravi, che gli sfigurarono il viso e gli danneggiarono irrimediabilmente i polmoni (va ricordato che nel 2018, un anno prima della morte, gli venne trapiantato un polmone). Niki venne portato all'ospedale di Mannheim, dove rimase per otto giorni per poi essere trasferito in quello di Ludwigshafen, specializzato nelle grandi ustioni. Pur soffrendo tantissimo, Lauda, stringendo i denti, riuscì a rimettersi in piedi in soli 42 giorni, tornando al volante della Ferrari per il Gran Premio d'Italia a Monza, dove si classificò al quarto posto.

Durante l'assenza di Lauda Hunt aveva recuperato punti preziosi, sicché i due piloti arrivarono all'atto conclusivo in Giappone separati da sole tre lunghezze. Niki era ancora in testa, ma sentiva il fiato di James sul collo. Nel frattempo era anche successa una cosa

Inondazione di medici a getton

Il coordinatore della commissione salute di regioni Raffaele Donini lancia un disperato grido d'allarme al ministro della sanità ed a

OPINIONI E COMMENTI

DI ROCA - 18 GENNAIO 2023

Le bugie a raffica di Salvini

Parte rispolverando il ponte sullo stretto di Messina e poi assicura che nel 2023 andrà porto l'autonomia differenziata! Quella...

17 GENNAIO 2023

Il ruolo dei Comuni trentini in un ipotetico nuovo Terzo Statuto di Autonomia

12 GENNAIO 2023

Da una parte sola

AGORÀ SOCIALISTA

DI ANTONIO CATANIA MUSMECI - 13 GENNAIO 2023

abbastanza grave dal punto vista umano. Enzo Ferrari subito dopo l'incidente del Nurburgring si era messo alla ricerca di un sostituto del pilota austriaco, puntando prima su Ronnie Peterson e poi ingaggiando l'argentino Carlos Reutemann, in modo da fare così contenta anche la Fiat, suo sponsor principale, per gli interessi che la casa automobilistica torinese aveva in Argentina. Lauda ci era rimasto molto male e aveva accelerato la guarigione, sorprendendo il suo team e in particolare Enzo Ferrari, che non si fece scrupolo di rimproverargli quel rientro sconsiderato.

Per tanti motivi il Gran Prix giapponese diventò così una vera resa dei conti. Non solo per il successo finale nella classifica piloti (la Ferrari aveva già vinto il titolo costruttori), ma anche per i rapporti tra Niki da una parte e il Drake dall'altra.

E qui occorre aprire una parentesi. Enzo Ferrari è sempre stato il padre-padrone delle sue monoposto e dei piloti che corrono su di esse. Il soprannome di Drake gli è venuto da Sir Francis Drake, il celebre corsaro inglese, per il suo cinismo e il suo modo di fare e di spadroneggiare sia all'interno della scuderia sia all'esterno, dove era accusato di violare i regolamenti quando non gli andavano bene. Il Drake tendeva sempre a scegliere piloti giovani e non affermati per guidare le sue macchine, perché la vittoria doveva essere soprattutto un successo della Ferrari. Così aveva fatto anche con Lauda, che stimava, ma non amava (anche perché era riuscito a estorcergli uno stipendio più alto del previsto), come invece sarebbe successo con Gilles Villeneuve. Dai piloti Enzo Ferrari pretendeva grande dedizione, grande impegno e soprattutto grande coraggio. Il suo mito assoluto era Nuvolari, imbattibile quanto a coraggio! Lauda aveva grandi doti, ma era anche un ragionatore, un pilota che sapeva usare il cervello, che non lasciava nulla al caso e che diceva sempre quello che pensava, anche andando contro il patron di Maranello.

Arriviamo quindi al fatidico Gran Premio del Fuji, che venne corso sotto una pioggia torrenziale. Alla vigilia i piloti avevano discusso se correre o no (sia Lauda che Hunt non erano favorevoli a gareggiare), ma alla fine, sotto la spinta dei direttori sportivi e degli interessi televisivi, prevalse la decisione di scendere in pista. Lauda partì, ma al secondo giro decise di ritirarsi, lasciando di sasso Audetto e Forghieri, i team manager della Ferrari presenti sul circuito. Hunt con un piazzamento ottenne quel punto in più che gli consentì di vincere il mondiale.

Nel libro, che si legge tutto d'un fiato per l'appassionante scorrere degli avvenimenti, Alverà mette giustamente in luce il lato umano del pilota austriaco, l'aver dimostrato, in quella drammatica scelta, di possedere il senso del limite, che è prima di tutto indice di saggezza. Emblematiche le sue parole di fronte ai giornalisti italiani dopo il ritiro: "Scrivete quel che volete, ma io non ho avuto nessuna paura. La verità è che oggi non si poteva correre, la verità è che oggi avrei dovuto valicare il mio limite in modo del tutto gratuito, stupido e insensato. Lo avrei dovuto fare forzando ogni mia convinzione. Mi pagano per correre, non per buttarmi dalla finestra".

Anche di Hunt - il guascone, il play boy, il George Best della Formula 1 - Alverà evidenzia l'aspetto umano e la sua amicizia con Lauda. La stessa cosa vale per Clay Regazzoni, seconda guida della Ferrari, che verrà licenziato dal Drake alla fine della stagione (non senza anche qui una punta di veleno) per essere sostituito con Reutemann. Nel 1977 Lauda tornò a vincere il titolo mondiale, ma alla fine della stagione lasciò per sempre la Ferrari per passare alla Brabham-Alfa Romeo. Il rapporto con la Ferrari si era irrimediabilmente rotto. Lauda dirà di aver vinto il titolo malgrado la sua scuderia. A sostituirlo venne chiamato Gilles Villeneuve. Non resta che sottolineare il variopinto mondo del Circus che emerge dal libro, sempre protagonista con i suoi personaggi, disposti a tutto pur di vincere e "pirati", a modo loro, non meno del Grande Vecchio di Maranello. Una riflessione finale sulla F1 di allora, che era totalmente diversa da quella di adesso. I piloti ancora contavano tantissimo. Alverà li paragona ai marinai: "L'uomo della macchina e l'uomo del mare sono accomunati da un unico destino, aggrappati entrambi alla speranza, al cieco convincimento di aver sempre

Antonio Catania Roma è (in)sostenibile

Il problema A Roma la manutenzione ordinaria è un concetto straordinario, lo dimostra il degrado della pista ciclabile di...

12 GENNAIO 2023

Psi Reggio Emilia
Consulta legalità, è il tempo del fare

2 GENNAIO 2023

Psi Milano
cordoglio per la scomparsa di Mario Artali

LETTERE AL DIRETTORE

DI LETTERE DIRETTORE - 19 GENNAIO 2023

Scrive Adalberto Andreani: Vialli, restano degli interrogati per il calcio

GENTILE DIRETTORE, DUNQUE è morto anche GIANLUCA VIALLI, calciatore fusto della CREMONESE, SAMPDORIA, JUVENTUS. VIAL ha vinto tanti trofei, anche...

17 GENNAIO 2023

Scrive Paolo Malacarne:
Lo sfogo di un socialista di lungo corso

Accedi

SEGUICI SU

 Like on Facebook

 Follow on Twitter

ragione di ogni cosa. Ma sono due piloti in balia di forze soverchianti, soli e inermi davanti a un tempo ormai sfuggito di mano”.

Attilio Pasetto

[Arturo Merzario](#)
[Ayrton Senna](#)
[Carlos Reutemann](#)
[Diego Alverà](#)
[Ferrari](#)
[Gilles Villeneuve](#)
[James Hunt](#)
[McLaren](#)
[Niki Lauda](#)
[Nurburgring](#)
[romanzo del Fuji](#)
[Ronnie Peterson](#)
[Tazio Nuvolari](#)

CONDIVIDI.



RIGUARDO L'AUTORE

ATTILIO PASETTO

ARTICOLI CORRELATI

DI REDAZIONE AVANTI

– 16 GENNAIO 2023

Milano ricorda Ventura Ferrazzutto ucciso a Mauthausen

DI REDAZIONE AVANTI

– 11 GENNAIO 2023

Eurispes: energia, le potenzialità inesprese dell'Italia

DI LUCIA ABBATANTUONO

– 9 GENNAIO 2023

Sanità: il nuovo armageddon si chiama antibiotico-resistenza

LEAVE A REPLY

Devi essere connesso per inviare un commento.

INFORMAZIONI

NUOVA EDITRICE AVANTI Srl

Via di Santa Caterina da Siena n.57

00186 – ROMA

C.Fiscale e P.IVA: 16408581003

PEC: nuovaeditriceavanti@pec.it

Legale rappresentante: Livio Valvano

Telefono 06 6878688

e-mail redazione@avantionline.it

NAVIGA

[Home](#)

[WebTv](#)

[Iscriviti alla newsLetter](#)

[Registrati per commentare gli articoli](#)

[Contatti](#)

ARTICOLI RECENTI

DI REDAZIONE AVANTI – 20 GENNAIO

Le navi degli eroi. Il viaggio di En al parco del Colosseo

DI REDAZIONE AVANTI – 20 GENNAIO

Luca Martella in "Storie del Signo G"... 20 anni dopo